



---

## ***i nostri modi di dire***

### **10.** **«Tutto è grazia»**

L'espressione, diffusa nel linguaggio ecclesiastico e spesso ripetuta, è in genere fatta risalire allo scrittore francese Georges Bernanos, quale frase finale del suo capolavoro *Diario di un parroco di campagna*. In realtà la frase in questione viene da Bernanos stesso ripresa da Teresa di Lisieux, che si tramanda l'abbia proferita sul suo letto di morte.

L'effetto suggestivo dell'espressione sta però nel significato che viene ad essa attribuito, ossia nel rimando alla "grazia": essa contrassegnerebbe la "condizione umana" tutta come una condizione di grazia da parte di Dio!

Tuttavia, è proprio vero che nella condizione umana «*tutto è grazia*»? Questo "totalitarismo", in effetti, è problematico e, proprio in riferimento alla condizione umana, rischia persino di rendere banale la grazia divina: qui, sulla terra, non tutto è grazia, e l'esperienza quotidiana ce ne rende consapevoli. Non è grazia l'egoismo imperante, non è grazia la violenza gratuita, la crudeltà che disumanizza, la ricerca del profitto e del piacere fine a se stessi... e tante altre situazioni proprie della condizione umana nella sua imperfezione e incompiutezza.

Legittimo diventa allora interrogarsi: quale rapporto esiste fra gratuità/grazia di Dio e impegno/responsabilità di ogni persona nella sua singolarità e di ogni forma comunitaria, istituzionale, di popolo, di cultura? La grazia di Dio supplisce forse alla continua esigenza di "conversione" del cuore umano?

Occorre perciò comprendere adeguatamente il significato dell'espressione e saperla collocare in maniera corretta in contesti umani concreti: a questo scopo sono finalizzati i contributi di questo *dossier*.

**1. «Tutto è grazia»: oscillazione della fede tra il banale e il tragico**, di ALBERTO CARRARA. L'analisi accurata dell'espressione porta a constatare il rischio sia di banalizzare la grazia sia di drammatizzarla. La riflessione conduce ad una corretta sua comprensione, a partire proprio anche dalle sue origini, e a come intendere la grazia nella comunità dei credenti.

**2. Grazia e disgrazia**, di FRANCESCO MIANO. Un'adeguata ricostruzione dei significati del concetto aiuta a collocarlo correttamente nella sua dimensione teorica e pratica e anche a comprendere il concetto contrario di "disgrazia", per evitare il rischio, «nel quale possono cadere sia i singoli individui sia interi gruppi sociali», di rifiutare la logica della gratuità come una occupazione solo per i cosiddetti "buonisti".

**3. Come identificare una grazia**, di MARIO TORCIVIA. Il contributo analizza l'espressione per lo più dal punto di vista "religioso" del termine "grazia" e cerca di fare chiarezza su come intendere il «chiedere una grazia» e il sentirsi beneficiari di una "grazia ricevuta".